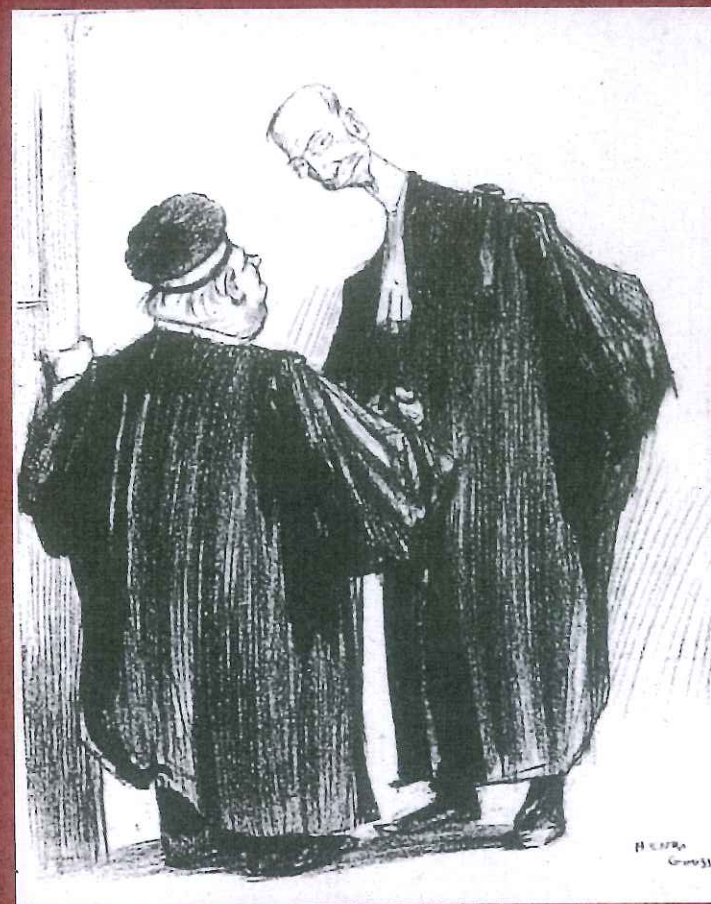


MAGISTRATI ALLA DERIVA

PINO PASSETTI

MAGISTRATI ALLA DERIVA L'ISOLA DEI GIUDICI



ISBN 88-8105-035-8



9 788881 050352

L. 8.000

2


Loggia de' Lanzi

Pino Passetti

MAGISTRATI ALLA DERIVA

L'isola dei giudici

L'Autore è nato a Livorno (città della irriverenza e del Vernacoliere), vive a Firenze, è Primario Ospedaliero. Non si è mai occupato attivamente di politica; ha scritto quattro libri di divulgazione medica che hanno avuto ottimo successo.

La sua passione per la satira è nata sulle pagine dei mitici «Travaso», «Candido», «Marcaurelio», e, più tardi, del «Male».


Loggia de' Lanzi

*Dedicato a colui che inventerà una moviola
capace di cogliere, al di là di ogni
ragionevole dubbio,
tutti i falli di tutti i giudicanti.*

I giuristi sono veramente poeti tra i poeti.
La loro scienza è la più potente scuola
d'immaginazione: mai un poeta ha interpretato la
natura come un giurista la realtà!

Jean Giraudoux (*commediografo*)

Sbattilo in cella e tienilo lì
tu non sai il perché
ma lui sì

(da «Il Saggio Magistrato»
ovvero: «Ode alla Custodia Cautelare».)

Cavalcava nel sole cavalcava nel vento Di Pietro e
ad ognuno e ad ognuno tremava il di dietro

(Refrain de «La ballata del Procuratore di ventura»)

INDICE

PREMESSA	<i>p.</i>	17
LA GRANDE NAVE BLU	<i>p.</i>	21
L'ECONOMIA PERFETTA	<i>p.</i>	25
CAMPIONATI A SQUADRE	<i>p.</i>	29
LE "APRIORISTICHE"	<i>p.</i>	33
LA VITA QUOTIDIANA, GLI SVAGHI, LA SALUTE	<i>p.</i>	37
IL NATALE, LA LETTERATURA E IL FUMETTO, I GADGET – LA SCUOLA	<i>p.</i>	43
LA RELIGIONE – DECADENZA E SCOMPARSA	<i>p.</i>	51
POSTFAZIONE	<i>p.</i>	57

MAGISTRATI ALLA DERIVA

L'isola dei giudici

PREMESSA

Il mio illustre concittadino Pietro Mascagni amava ripetere: «Menomale che ci sono la Grecia e la Spagna altrimenti l'Italia sarebbe l'ultimo paese del mondo». Ed è in quest'ottica che io mi cirondo di amici "progressisti", così, nel confronto, posso sentirmi intelligente e raziocinante. Di questi amici ne ho una collezione impressionante, un vero serraglio.

Nonostante gli anni continuo ad essere affascinato e antropologicamente interessato ai loro straordinari meccanismi di cambiamento.

Ricordo che, pur d'essere anti-Israele e anti-USA, uno di questi, negli anni '70, ai tempi della crisi petrolifera, sostenendo la causa dell'Arabia Saudita e del suo re fantastiliardario, concitato si faceva uscire di bocca «...perché il compagno Feisal...»!

Ma come scelgono i propri incubi? E come modificano e ribaltano i precedenti? Tutti sanno che fino a pochissimi anni fa

il nemico più "gettonato", quasi proverbiale, era Agnelli. Eppure ho un altro di questi cari sventurati il quale mi sostiene tuttora che ad aver iniziato la rovina economica del calcio con acquisti di campioni a prezzi folli e con ingaggi folli, è il solito "ossessione" Berlusconi, attualmente al primo posto nella hit parade dei nemici del popolo lavoratore. È ciò in antitesi alla proclamata e adamantina certezza che l'Avvocato dalle camicie azzurre (ormai arruolato d'ufficio nelle file del proletariato che ha da perdere le proprie catene) fu invece sempre moderato e sparagnino, degno di gratitudine per aver anzi calmierato il mercato.

Di questi surreali voltafaccia, probabilmente in buona fede, non avranno mica la responsabilità i tam tam perfettamente consonanti di «Corriere della sera», «Stampa» e «Repubblica», quotidiani notoriamente indipendenti, che stampano complessivamente 3.000.000 di copie al giorno, oltre che dell'«Unità» (peraltro foglio semi-clandestino perché non lo legge nessuno, neanche Veltroni)?

Si potrebbe continuare con esempi all'infinito ma, per tornare al tema, è stato proprio un caro amico, inguaribilmente d'alemiano, talmente irrecuperabile che discutere con lui è puro accanimento terapeutico (e la moderna bioetica tende a condannare tale atteggiamento), che mi fece venire l'idea di questo pamphlet.

Stavamo chiacchierando goliardicamente di Mani Pulite e io sostenevo che avrebbe potuto essere l'ora di fare qualche

processo piuttosto che continuare a ingorgare all'infinito gli Uffici Postali di avvisi di garanzia. E quando dissi: «Fra poco saranno esauriti tutti i politici, tutti i funzionari, tutti gli imprenditori, e addirittura tutti i cittadini», mi rispose con una battuta che voleva essere solo "massimalista" ma che si rivelò involontariamente fulminante: «Vuol dire che i giudici si avviseranno fra di loro».

In quell'istante mi balzò alla mente il ricordo di una vecchia storiella, tanto vecchia che forse è addirittura della fine del secolo scorso.

Una nave piena di lavandai cinesi lasciò la madre patria, con le sue miserie e le sue privazioni. Volevano emigrare in California, già opulenta e generosa, per fondare, manco a dirlo, una miriade di lavanderie. La nave fece naufragio, ma i cinesi si salvarono su un'isola deserta. Da allora vissero per sempre in armonia e prosperità lavando ognuno i panni d'un altro, che lavava quelli d'un altro, e così via fino a completare il circolo. Si era realizzato il sistema economico perfetto.

Era da poco affondata la «Achille Lauro» la bella e "sfigatissima" (espressione cara ai progressisti) Nave Blu: non potevo non fare i collegamenti ed è nato questo libello. È stato scritto molti mesi fa, e qualcuno che mi ha letto mi attribuisce da allora capacità profetiche. Non ne ho: pensate che negli ultimi 10 anni più di una volta ho previsto e scommesso che la Fiorentina avrebbe vinto il Campionato,

*o la Coppa Italia, o sarebbe andata in UEFA...
Forse sono un non pessimo medico, mi riesce qualche
diagnosi precoce: 6 mesi fa i sintomi già c'erano!*

LA GRANDE NAVE BLU

Già da qualche tempo lo stipendio dei Magistrati italiani non è mica male, anzi è proprio molto buono. Essere "agganciati" alle indennità parlamentari ha i suoi concreti vantaggi. Così, quando fu lanciata l'idea di una lunga, comoda, promettente crociera nei Mari del Sud, diverse centinaia di Giudici aderirono prontamente. Del resto anche il tempo non mancava: come vediamo bene nelle dirette televisive i processi italiani, specie i più promettenti e spettacolari, verso il 10 di luglio cominciano a subire sospensioni e aggiornamenti fino a verso il 20 di ottobre.

Erano 500, il fior fiore della Magistratura nazionale, quelli che in un bel mattino estivo si imbarcarono, fino a riempirne tutte le ampie e lussuose cabine, sulla Grande Nave Blu.

A bordo si instaurò presto una gioiosa atmosfera dopolavoristica, un po' corporativa se vogliamo, ma certo allegra e piena di vacanziera aspettative. Fra le consuete

attività crocieristiche spiccava in particolare il calchetto. Tutti volevano partecipare, tutti allenarsi, con la segreta speranza di entrare prima o poi a far parte della già mitica Nazionale Magistrati. E, di conseguenza, tutti sognavano la gloria, specialmente televisiva, di futuri incontri con i cantanti di Gianni Morandi, o i giornalisti sportivi, o perfino le vecchie glorie di Spagna '82. Naturalmente per beneficenza: era certo quella la molla più importante. E fu proprio durante uno di questi incontri (G.I.P. contro Sostituti Procuratori, 2 a 2 a metà del secondo tempo) che si consumò il dramma.

Già da tempo avevano attraversato il canale di Panama e, visitate sommariamente le Galapagos, la Grande Nave Blu continuava a puntare decisamente a Sud.

All'inizio l'incendio scoppiato fortuitamente in sala macchine sembrò facilmente domabile ma, col passare delle ore, la irrevocabile gravità della situazione si precisò. La nave era perduta, bisognava abbandonarla. L'equipaggio, come sempre efficiente, coraggioso, corretto, rispettoso e impeccabilmente professionale, cominciò il varo delle imbarcazioni di salvataggio.

I 500 Magistrati, con l'eccezione di un paio di esaltati che non volevano abbandonare la nave in fiamme insistendo per l'insediamento immediato di 10 o 12 Commissioni di inchiesta, furono al di sopra di ogni possibile critica. Non lamentazioni, non isterismi; tutti raccolsero un po' delle proprie cose e, salvagente indosso, si fecero imbarcare sulle

scialuppe, che erano ampie, comode, sicure, bastanti ad accogliere in modo confortevole ogni crocierista. Il mare e il vento si fecero sentire, e fu appunto un gran colpo di vento che allontanò dall'improvvisata flottiglia, giusto nella direzione opposta, le ultime barche calate a mare. Erano, per ironia di una sorte iniqua, o per qualche misterioso provvidenziale disegno del Destino, quelle dove l'equipaggio, ovviamente imbarcatosi per ultimo secondo le nobili cavalleresche leggi del mare, aveva trovato posto. Si realizzò così, complici l'Oceano avverso e i venti contrari, una netta e definitiva separazione fra l'equipaggio della non fortunata Grande Nave Blu, ormai stretta nell'abbraccio delle profondità, e i Magistrati. Questi ultimi, comprensibilmente pessimi marinai, finirono praticamente per lasciarsi andare alla deriva. Un vento abbastanza costante da Nord-Ovest li spinse per giorni e giorni, finché approdarono, ordinatamente, su di un'isola.

Tutti e 500, sani e salvi, misero piede a terra. Era una gran bella terra, piena di verde e di frutti, freschi ruscelli dalle acque limpide, dolci colline e ombrosi boschetti. E c'erano grandi favi di miele selvatico, miti pecorelle e docili caprette e giovenche maculate; tutte facilmente avvicinabili e generose di latte. E opime spontanee distese di frumento, di riso e mais; e more, e lamponi e alberi del pane. Disabitata e accogliente ostentò il suo benvenuto con voli di policrome farfalle sui prati in fiore; forse era l'Isola dei Sogni di tutti noi mortali

frustrati dal traffico, dallo smog, dalle nevrosi metropolitane. Si discusse circa la possibile ubicazione e la denominazione dell'isola; qualcuno ricordò che era verosimile trovarsi proprio in quella parte dell'Oceano dove era naufragato Robinson Crusoe. In effetti il vento aveva spinto le barche abbastanza a lungo da poter essere giunti fino alle Juan Fernandez (Isola Robinson, Isola Selkirk, Isola Santa Clara), già storicamente rodate per il conforto del naufrago. O magari erano più a Ovest, in qualche angolo sperduto, fuori delle rotte normali, dell'affascinante Polinesia non turistica.

Quali che fossero latitudine e longitudine gli ex-crocieristi sentirono dentro sé che la sopravvivenza era largamente assicurata. «Hic manebimus optime» citò dottamente più d'uno, in quel latino armonioso e rassicurante che è tutt'altro che morto per gli esponenti della Magistratura.

L'ECONOMIA PERFETTA

Non avevano ancora del tutto lasciato l'accogliente spiaggetta dalla sabbia bianchissima e luccicante come di mille pagliuzze d'oro, prima tappa della completa colonizzazione dell'isola, che un piccolo, sottile, misterioso senso di fastidio, di carenza, cominciò ad impadronirsi dei nostri eroi. Come è vero che ogni Eden deve sempre nascondere un serpente! Infatti appena resisi conto che le condizioni di base erano più che confortevoli, tutti gli scrupolosi Magistrati si sentirono attanagliare da una struggente mancanza. Sì, quello che difettava era la possibilità di ottemperare al loro compito istituzionale: giudicare il prossimo. Mancava la possibilità di esplicitare appieno il loro senso biologico del lavoro, del dovere e della vita.

Non durò a lungo: come le gazzelle corrono nelle praterie, le api fanno il miele, le pecorelle il latte, Pippo Baudo presenta (il presentabile e l'impresentabile) così i Magistrati, appena

rifocillati, nutriti e riscaldati, si misero ad inviare Avvisi di garanzia. Ma a chi? Ovviamente ognuno lo inviava a un collega che a sua volta indagava su un altro collega e così via fino a completare il Grande Cerchio. Improvvisamente sparì il senso di frustrazione.

Il sorriso compiacente e “televisivo” tornò su quelle labbra che erano state così crucciate e imbronciate.

Il sangue tornava a scorrere rapido nelle vene, un calore emozionante invadeva di nuovo quei corpi già mortificati dalla privazione. E, bisogna riferirlo perché ha una sua realtà biologica e sociologica, i Magistrati di sesso maschile ricominciarono ad avere le consuete frequenti erezioni e quelli di sesso femminile ebbero la gratificazione di continui caldi e scivolosi languori al basso ventre, per la precisione in quella regione che in anatomia topografica viene definita “piccolo bacino”.

Si era realizzata l'ECONOMIA GIURIDICA PERFETTA. E fu la perfetta felicità. Quell'isola sperduta nel Gran Mare Oceano, quel minuscolo puntino segnato sulle carte, ammesso che davvero fosse reperibile in qualche carta nautica, si trasformò rapidamente in un laborioso, brulicante, attivo Paradiso Terrestre.

Quelle 500 creature avevano trovato la Terra Promessa. I documenti dei cronisti e degli storici, e i reperti archeologici, non ci permettono con certezza di valutare la durata di questa fase felice, semplice e bucolica della vita nell'Isola dei

Magistrati. Si sa per certo che questa Prima Era Felice durò decenni e fu caratterizzata da pochi trascurabili inconvenienti. Uno di questi noiosi contrattempi fu rappresentato dall'esaurimento delle scorte di carta su cui scrivere le Comunicazioni giudiziarie. Ma, dopo pochi attimi di comprensibile smarrimento, i laboriosi Giudici con febbrile attività corsero ai ripari. E impararono presto a vergare i loro Avvisi su grandi cortecce distaccate da certi alberi, simili ai platani e alle betulle, particolarmente adatte alla bisogna. E questa varietà di alberi, da allora consacrata a questo scopo, fu chiamata, con felice e dotta tassonomia, *Pseudo-betulla avvisatrix*. Ma, per rispondere all'insopprimibile e bruciante esigenza di “inviare”, i nostri Magistrati si adattarono di buon grado a scrivere sulle grandi foglie dei palmizi, sul retro delle pelli d'agnello rozzamente conciate, e perfino su dei bei ciottoli larghi e rotondi che si trovavano con facilità su alcune spiagge più ghiaiose. Alcuni di questi documenti erano tanto belli che fecero poi parte di esposizioni e furono infine raccolti in apposito Museo.

Un altro curioso incidente consistette in una inconsueta devianza. Qualche individuo, pochissimi peraltro, con evidenti forti tendenze onanistiche, prese ad inviare Avvisi di garanzia a se stesso. Tale comportamento fu prontamente stigmatizzato, fu decisamente giudicato un imbroglio e gli sporadici cultori di questo vizio solitario – dei veri asociali – tornarono nei ranghi.

Erano ripristinate le felici regole che reggevano il sistema economico-giuridico più avanzato che mai avesse visto la luce.

Fu l'Età dell'Arcadia, lieta e spensierata, semplice e disinteressata. Metastasio non avrebbe esitato a dire di quei Giudici: "...belli e l'un dell'altro ardenti".

CAMPIONATI A SQUADRE

Non c'è niente che duri eterno. Pur soddisfacente il SISTEMA PERFETTO cominciò a logorarsi, a mostrare la sua troppo semplice trama. Si sentì pian piano l'esigenza, lasciando intatto il fondamentale sacro meccanismo dell'avviso a tutti, per tutto, subito e in abbondanza, di introdurre una nuova dimensione a valenza ludica.

Sia pure in modo rigorosamente tribale anche il Magistrato è un Animale Politico. Pertanto già si erano creati gruppi, gruppetti e gruppuscoli, quando non addirittura vere squadre. E il gusto era aumentato per via delle riunioni di eletti spiriti affini che progettavano indagini sempre più grandiose o commentavano insieme, divertiti, i vari passaggi, i vari "teoremi", delle più complesse e pregiate Comunicazioni giudiziarie.

E piano piano invece degli obsoleti e stantii singoli Avvisi di garanzia fu di moda l'attività di squadra.

Ben presto fu necessario un regolamento che tenesse conto delle nuove esigenze psicologiche e sociali.

I nostri protagonisti cominciarono dunque ad aggregarsi in équipes, o pool, di undici giocatori più un Commissario Tecnico, e furono stabiliti i vari punteggi.

In estrema sintesi i punti venivano attribuiti come segue.

Un semplice Avviso di garanzia scaricato sull'avversario valeva un punto, due punti se la notizia filtrava prima che il destinatario lo ricevesse.

Una dimissione dalla Magistratura contava come dieci Avvisi di garanzia semplici, cioè dieci punti; la dimissione rientrata cinque punti e la dimissione minacciata o lasciata intendere due e mezzo.

Una Ispezione valeva invece ben due dimissioni (cioè venti punti). Riuscire però a rispondere con una indagine sugli stessi Ispettori significava addirittura vincere per cappotto. Quel colpo in gergo era chiamato "lo schiaffo al Guardasigilli". Chi riusciva a far pervenire l'Avviso di garanzia nel momento più sbagliato otteneva una Speciale Menzione d'Onore, foriera di vantaggi accessori presenti e futuri.

Analogo trattamento era riservato a quel Giudice o a quei Giudici che, con felice senso del temporeggiare, facevano stare di più sulle spine il destinatario dell'avviso, prima di inviarlo effettivamente. Una variante pokeristica di questa raffinata tecnica di gioco consisteva nel far presagire per

lungo tempo un Avviso senza poi effettivamente inviarlo. Non portava punteggi concreti ma si rivelava tattica devastante per gli scompigli psico-fisici che apportava all'avversario. Esistevano anche punti negativi e si realizzavano quando lo "spogliatoio" era diviso ed inquieto e alcuni, almeno quattro dei componenti la squadra (bastavano tre se uno era il portiere), inviavano un Avviso di garanzia al proprio allenatore. Che doveva dimettersi e passava poi, per la stagione successiva, ad una squadra di serie B.

Si distinse molto per gli eccezionali risultati ottenuti in diverse stagioni successive una squadra milanese. Gli invidiosi peraltro tentarono di sminuirne la gloria accusandola di gioco pesante e scorretto.

Più tardi, comunque, quando questo squadrone, questo grande pool, declinò, dopo aver dominato per anni ed anni di fila vincendo regolarmente sia il Premio Torquemada che il Trofeo Stivaletto Malese, tutti si sentirono più poveri. Tutti i veri sportivi infatti non poterono non riconoscere che quella strepitosa équipe aveva insegnato al mondo nuove tattiche, nuovi schemi sia d'attacco che di difesa, nuovi sistemi per brillare quotidianamente o biquotidianamente di fulgidissima luce.

Cominciò così, con i campionati a squadre, un'epoca di matura consapevolezza, di fertile produttività. Non c'era più spazio per l'improvvisazione e i fatti isolati, tutto era organizzato ed efficiente, niente affidato al caso: era iniziata l'Età dell'Oro.

LE “APRIORISTICHE”

Le giornate però erano lunghe, il tempo non passava mai, non bastava più neanche il Campionato.

L'indole naturalmente giocosa dei Magistrati, ben nota a tutti, finì per escogitare un nuovo divertente passatempo.

Fu inventata, e poi normalizzata e regolamentata, una specie di Olimpiade Culturale: i Ludi Giuridici, una sorta di Littoriali della Cultura di fascistica memoria.

Dato il tono, le argomentazioni e le tesi sostenute dai candidati nei loro dotti elaborati ben presto non si chiamarono più né Ludi Giuridici né Olimpiadi. Il nome con cui queste gare furono definitivamente e ufficialmente designate fu le “Aprioristiche”. Vedremo presto il perché.

Ai vincitori toccavano grandi onori, fama illustre e tangibili premi. La vittoria valeva vent'anni di anzianità pensionabile (e che pensione!), il secondo posto dieci anni di indennità di trasferta (non male le trasferte dei Magistrati!), e un *bonus* di

mille Avvisi di garanzia, spendibili ovunque, premiava il terzo.

La prima edizione vide vincitore un brillantissimo testo intitolato *Sei colpevole! – Perché? Perché Sì!*. Rimase per sempre un classico negli annali giuridici. Buon secondo fu *Illazione=Conclusione* e terzo *Il Sospetto è l'anticamera della Verità*. Qualcuno, più d'uno, protestò contro questo terzo posto sostenendo la possibilità che si trattasse di materiale plagiatario, mutuato da brillanti tesi gesuitiche di un recente passato.

L'anno successivo a trionfare fu invece il dottissimo studio intitolato *Lo stato di innocenza giuridica non esiste, e comunque è da considerarsi indesiderabile, innaturale, asociale e, in ogni caso, precario e transitorio*.

Secondo per un soffio fu *Tutto quello che non è nei Quattro Codici non esiste e, ad ogni modo, è irrilevante*.

Il podio di questa eccezionale edizione fu completato da un brillantissimo elaborato in versi a rime bacciate dall'accattivante titolo:

*Io gestisco il testimone
e gli fo dir qualunque nome.*

Si trattava di tre cantiche di trentatré canti ciascuna. Benché piazzatosi solo terzo ebbe poi una clamorosa rivincita popolare: fu musicato e divenne la canzone e il ballo alla

moda. Fu canticchiato, fischiettato, ballato da tutti, in tutti i prati e in tutte le spiagge, di giorno e a lume di luna. Favorì idilli e grandi amori, divenne "la nostra canzone" di innumerevoli coppie.

La terza edizione fu vinta da un testo un po' schematico e apodittico, ma che fu dalla Commissione ritenuto rigoroso e perfetto sotto il profilo giuridico. Si intitolava *Tira dritto Collega, tanto il più pulito ci ha la rognà*.

Secondo si piazzò un elegante elaborato in latino *Indagate fratres* e terzi ex-aequo *Tutti i cittadini sono uguali ma i Giudici sono più uguali degli altri* e un altro tema in versi:

*Contraddire il Magistrato
è un emerito reato.*

Quest'ultimo non ebbe lo stesso prodigioso successo musicale di...*gestisco il testimone*... Divenne un valzer lento comunque, e fu ballato per anni specialmente dalle coppie più anziane e conformiste.

L'edizione successiva fu a tema fisso. Si partiva dall'assunto che l'imperatore Costantino, come ormai si sa, non aveva donato al Papato i grandi territori da questo rivendicati (*De falso credita donatione Costantini*), ma li avrebbe invece attribuiti alla Magistratura. Il vincitore, con appena un pizzico di megalomania ma con impeccabile logica giuridica, dimostrò che la donazione imperiale a suo tempo c'era effettivamente

stata e che la sovranità del territorio degli ex-Stati Pontifici doveva essere positivamente attribuita, *de jure et de facto*, al Potere Temporale dei Giudici.

Ad analoghe conclusioni pervennero anche i candidati classificati secondo e terzo, che però furono penalizzati dalla scarsa ambizione rivendicativa. Infatti limitarono le richieste territoriali al Palazzo di Giustizia di Milano e a poche centinaia di ettari attorno, e postularono fermamente che fossero restituite al Potere Giudiziario unitamente a un indennizzo aureo, peraltro modesto.

LA VITA QUOTIDIANA, GLI SVAGHI,

LA SALUTE

Scandita dal regolare movimento degli Avvisi di garanzia, puntuali e precisi come il levare ed il calare del sole, fluiva pacifica la vita, piena di soddisfazioni professionali ma forse un po' monotona.

Una volta un Magistrato retrivo e reazionario, vecchio Presidente di Corte d'Appello, prese la parola nell'Agorà per domandarsi e domandare, da consumato retore, se non fosse il caso, dopo l'infinita caterva di Avvisi di garanzia, di celebrare finalmente anche qualche Processo. Dopo un attimo di sbigottimento l'uditorio lo subissò di fischi e fruttata marcia. Ma l'iniziativa dell'anziano Giudice non rimase fine a se stessa e priva di riscontri e conseguenze. Rappresentò infatti il punto di partenza della più grandiosa opera di filosofia morale mai comparsa nella storia dell'Isola dei Magistrati. In effetti un P.M. della *nouvelle vague* si sentì stimolato e motivato a scrivere l'immortale *Indagine come Petting*.

Corretta giuridicamente e piena di grandi intuizioni biologiche, sessuologiche e psicologiche quest'opera fondamentale teorizzò come l'emotività che si può ricavare dalle pratiche preliminari (*petting*) dell'evento giudiziario sia da considerarsi qualitativamente e quantitativamente più ricca di sfaccettate godurie che non un vuoto svolgimento di Processo, sia pure con relativa condanna. Il Processo è da considerarsi dunque alla stregua di un rapido, insignificante orgasmo, privo dell'eleganza del temporeggiare e del protrarre. Le ardite similitudini (*petting* = indagine, e orgasmo = processo, ed anche: spossatezza post-orgasmo = perdita di potere sull'indagato) vennero compiutamente accettate e furono poi per sempre i capisaldi sociologici della vita di tutti.

La vita quotidiana, come s'è detto, tendeva alla monotonia ma i nostri eroi non mancarono di movimentarla. Nacque, per esempio, una notevole attività teatrale con produzione di testi assai maturi o di puro svago. Fra i primi si possono ricordare delle *pièces* di valore assoluto: *Effetto Di Pietro*, dallo spiccato sapore pirandelliano; *Giovani Magistrati Arrapati*, un lavoro osé solo nell'apparenza, ma in realtà trascendente la sessualità e profondamente immergente negli oscuri meandri dell'inconscio orgasmico giuridico; *Custodia Cautelare*, un drammone a tinte fosche, con spunti medievali e neogotici inquietanti ed estremamente coinvolgenti.

Ma anche il teatro leggero ebbe notevoli successi.

Una divertentissima, ma assai articolata e profonda, commedia

in dialetto napoletano, degna di Eduardo, ebbe centinaia di repliche. Si intitolava:

*Lu defensore è assai nuiose
e io ci rompo tutte 'e ccose.*

Chi ha visto il bravissimo Paolo Poli ballare cantando «...sanzionami questo», indicandosi le pudenda, non lo avrebbe rimpianto quando un asciutto e giovanile Magistrato di Venezia, un po' somigliante all'attore fiorentino, ne fece una splendida imitazione cantando «...avvisami questo», ovviamente con gli indici puntati sulla patta dei pantaloni. Anche un musical tenne meritatamente il cartellone per più stagioni. Era pieno di ariette maliziose; la più famosa e orecchiabile era quella mitica bossa nova che poi vinse la *hit parade*:

*Indagar
sull'ispettore
è un piacer
a tutte le ore.*

Fece successo di pubblico anche un polpettone non facilmente qualificabile dal titolo *La toga la si indossa sull'anima, la si indossa sull'anima*.

Fu giudicata leggerina e forse non proprio originale la commedia musicale *Il Giudice Pigmalì*. Era la storia del

Giudice Pigмали, detto "The One" per la sua eccezionale fama giuridica e mondana (aveva anche scritto un celeberrimo libro di divulgazione, *Tocco e Toga*, ove si dissertava in modo dotto e brillante di moda togata, di spalline e cordoni d'oro ecc.). Scommise con un collega che avrebbe trasformato Elisa, una rozza avvocatessa di provincia dalle spiccate, assurde, anacronistiche, inveterate, attitudini innocentistiche, in un Sostituto Procuratore. L'impresa pareva impossibile ma Pigmalı "The One" infine compie il miracolo di mutare l'orrida crisalide dell'avvocato difensore nella splendida policroma farfalla del Procuratore.

C'era chi aveva salvato dal naufragio qualche cinepresa, e si tentò quindi anche la via del cinema. Ebbero successo di critica e di pubblico «I sette Procuratori Generali», «Indagine su un P.M. al di sopra di ogni sospetto», «Z, l'orgia della Procura», «Sette spose per sette Magistrati», «Pane Amore e Custodia Cautelare», «Platoon, Pretori d'assalto», «Un giorno in Pretura» (*sic!*) ed un serial televisivo intitolato «Attenti a quei due P.M.».

Intanto fecero purtroppo la loro comparsa anche le malattie. Fu assai seria una epidemia di borreliosi* che, anche quando

*Non si tratta di finzione letteraria. La borreliosi è una reale entità clinica. È un'affezione provocata da puntura di zecca che trasmette una pericolosa spirochetosi. I sintomi sono sia cutanei, che artritici, che neurologici. Si chiama anche Malattia di Lyme (Cittadina del Connecticut, non limone verde dei Caraibi!) (N.d.A.).

fu passata la forma acuta, rimase per sempre endemica sull'isola. Colpì pressoché tutta la comunità specialmente con disturbi di tipo neurologico. Lasciò lunghi strascichi, per una volta sanitari e non giuridici.

Fece poi molta impressione un caso, fortunatamente isolato, di tragica dissociazione schizofrenica. Un Sostituto Procuratore, già in passato segnalatosi per iperattivismo, cominciò, forse a seguito dello stress da troppo lavoro, a dare i numeri. Mandava Avvisi di garanzia alle pecore, alle capre, alle mucche, perfino a qualche foca di passaggio che riposava sugli scogli dell'isola. Quando si rese conto che le interessate non se ne davano proprio per inteso la frustrazione ebbe il sopravvento. Si suicidò picchiandosi selvaggiamente in testa con un prezioso martelletto da Giudice in durissimo ebano, donatogli da un collega americano in occasione di un viaggio di studio negli Stati Uniti.

IL NATALE

LA LETTERATURA E IL FUMETTO

I GADGET – LA SCUOLA

*Toute société
dans laquelle la
garantie des
droits n'est pas
assurée, ni la sé-
paration des pou-voirs déterminée,
n'a point de
constitution.*

(Déclaration des droits de l'homme et du citoyen – Article XVI)

Fra i Magistrati naufraghi era anche colei che già in Patria qualcuno già chiamava la «Vergine di Norimberga», per il suo carattere ferreo ed i suoi modi “perforanti”. Era persona non sottomessa ad alcuno e quando apparve manifestamente incinta si dubitò seriamente che qualcuno avesse potuto davvero metterla sotto. A parte i soliti spiritosi che, con *humour* greve, giocarono con le possibilità del sotto e del

sopra si sparse infine la credenza d'una maternità virginale e senza peccato.

L'interessata taceva; appena un vago accenno ad un misterioso sorriso, ad un lieve sorriso obliquo, faceva asimmetria a quelle labbra che non risero mai. Persona di poche e taglienti parole non ne trovò comunque per raccontare la propria storia. Partorì senza un lamento, senza cambiare espressione, una bella creatura di sesso maschile, in una capannuccia di foglie di palma, fresca e ventilata, in un giorno di fine dicembre, mese assai caldo, laggiù agli Antipodi.

E vennero tutti a vedere il bambino. In particolare giunsero tre Magi-strati, originari dell'Italia dell'Est, del Centro e dell'Occidente e Isole, che portarono doni: oro, incenso e birra (dato il caldo fu giudicata più logica della mirra).

Oltre a questi doni, se vogliamo un po' troppo classici, un po' risaputi, ne giunse un quarto. Sì, un Magistrato milanese di grande intuito e fervida fantasia, portò, riverente, al bambino il suo primo Avvisino di garanzia! E le genti applaudirono il bel gesto e da allora il piccolo fu sempre chiamato il Bambino Avvisatino.

Una stellina si staccò dalla Croce del Sud e venne a posarsi sopra la capanna illuminando i saggi volti dei Magistrati adoranti.

Fu un bambino intelligente e precoce: a un anno già declamava i verbi, sia attivi (io avviso, tu avvisi...), che passivi (io sono avvisato, tu sei avvisato...), che riflessivi (io mi avviso, tu ti

avvisi...). Ancora adolescente già disputava con i dotti del Palazzo di Giustizia. Poi si ritirò nella parte più deserta dell'isola; visse da anacoreta nutrendosi di bacche, locuste e radici. Ebbe visioni demoniache tentatrici e misteriose (Palatrussardi, Camper, TV private, banche svizzere, edilizia calabra). Ricomparve predicando modestia, pudore, giustizia giusta.

Propose dieci nuovi comandamenti, i seguenti:

- 1) Non essere immodesto e impudico.
- 2) Non essere querulo ed esibizionista.
- 3) Rifuggi dal «Corriere della Sera».
- 4) Rifuggi dalla televisione.
- 5) Non far trapelare segreti d'ufficio.
- 6) Fa che tu sia per la legge e non la legge per te.
- 7) Non abusare della custodia cautelare.
- 8) Il tuo conforto e la tua forza siano nel Diritto e non nelle redazioni dei giornali o nelle segreterie di certi partiti.
- 9) I partiti sono tutti uguali.
- 10) Non fare politica.

Non ebbe seguaci né apostoli; era evidentemente un falso messia; fu ripudiato da tutti.

La Mamma maledisse silenziosamente le proprie viscere che avevano dato alla luce il Mostro deviante e disadattato.

Notoriamente colti e sempre disponibili allo spiritoso, al

pittoresco e alla battuta *ex-cathedra*, i nostri Giudici non mancarono di evidenziare tali doti nella vita quotidiana. Nacquero libri, *pamphlets*, personaggi. Si svilupparono in particolare due filoni d'evasione: la Fanta-giuridica e il Giallo. Per la prima ebbe un clamoroso successo la serie *Big G.I.P. contro la Galassia Cassazona* che poi divenne anche un seguitissimo fumetto. Le avventure del G.I.P., una specie di Superman dallo straordinario potere, divertirono intere generazioni e Big G.I.P. passò infine nel mondo dei gadget diventando un muscoloso bambolotto dagli innumerevoli accessori vestiari (maxi-toga, mini-toga, spalline, tocchi, cordoni, nastri, e perfino parrucconi arricciati all'inglese). Per il filone giallo furono seguitissime le avvincenti storie di Super Judge, un Magistrato dal superiore genio investigativo, americanizzante quel tanto da giustificare il nome. Super Judge nelle sue avventure, peraltro un po' ripetitive, smascherava in continuazione una congerie di Assessori comunali, provinciali e regionali (specialmente quelli ai lavori pubblici e all'edilizia residenziale).

Si provvedeva naturalmente anche alle attività ludiche dei piccoli. Oltre al Big G.I.P., il set di giocattoli più venduto era composto da Pennina, Calamaietto e Registrino degli Indagati, ma andava forte anche una specie di karaoke completo di interrogatorio, requisitoria e sentenza. Curiosamente mancava l'arringa del difensore.

Ebbe un ottimo successo la scatola da gioco intitolata «La

lista dei massoni», consistente in un percorso tipo gioco dell'Oca con finalità di stanare il piduista. Varianti di questo classico furono «Logge Coperte», «Piazza del Gesù e Palazzo Giustiniani», «Rito Scozzese Antico e Accettato». Si giocava anche molto alla «Lotteria dell'imprenditore» e alla «Roulette russa dell'impresario», passatempi allegri ma complicati e confusionari. Infatti prevedevano una infinità di varianti dovute al fatto che si potevano colpire sia i bersagli tradizionali sia i finanzieri che ispezionavano. Un gioco da strada era detto «C.S.M.», ma era troppo grossolano perché metta conto descriverlo.

Decisamente per adulti era la scatola «Gestisco il pentito», detto familiarmente «la novella dello stento» perché non finiva mai. Si trattava di pescare a turno, in un mazzo di apposite schede, le qualità ideali del pentito. Quanto più si riusciva a ottenere una personalità rozza, inaffidabile, contraddittoria, sfacciata, avida, esibizionista, grezza, fragile, corruttibile, disposta a tutto, tanto meglio era. Con queste caratteristiche si poteva temporeggiare all'infinito, sempre alla ricerca del fine ultimo, il Santo Graal, cioè la rivelazione del mitico complotto *Grande Vecchio-P2-mafia-camorra-ndrangheta-Sacra Corona Unita-terrorismo internazionale-Vaticano-Ustica-Banca dell'Agricoltura-Gladio-Stay-Behind-Democrazia Cristiana-Andreotti-Opus Dei-Berlusconi-Gladio-S.I.S.D.E.-S.I.S.M.I.-C.E.S.I.S.-Massoneria-Trilateral-Ragazza rapita in Vaticano-Pista*

bulgara-Grande Vecchio. Un gioco davvero economico, durava per sempre con poca spesa.

La scuola era ben organizzata; si basava su criteri pedagogici semplici e molto sani. Il *leit motiv* filosofico e sociologico che la informava era detto «La Didattica dei Tre Poteri». E infatti al primo anno del quinquennio propedeutico si studiava il Potere Legislativo, al secondo il Potere Esecutivo, al terzo, quarto e quinto il Potere Giudiziario. Nell'ulteriore periodo della scuola dell'obbligo, al liceo, all'Università ed in qualunque altro corso superiore o di perfezionamento l'argomento era sempre unico: il Sincretismo, cioè come mischiare, rimescolare, shakerare i Poteri fino a farli diventare Uno Solo, quello degli Eletti.

Ci fu un piccolo Sessantotto, guidato da un buon diavolo, un semplicione di nome Spartaco. La sua tesi fondamentale, nel segno della Par Condicio, era: «Se i Giudici vogliono governare l'Italia, perché non i ginecologi?» (a volte sostituiva i ginecologi con gli imbianchini o i coltivatori di soia o i farmacisti, ma le sue argomentazioni perdevano di mordente). Fu crocifisso, giustamente.

Con lui furono giustiziati altri due criminali. Uno, peraltro eccellente linguista e semiologo, perché aveva sostenuto in libello che “penale” deriva da “pene” (singolare maschile). L'altro, insigne storico, già molto noto perché autore di sei apprezzatissimi volumi articolati sulla massima di Fuché «datemi uno scritto qualunque, di chiunque, e io lo farò

impiccare», perché sosteneva non essere vero che la fondazione di Roma si dovesse ascrivere, come unanimemente accettato, a due gemelli, Sostituti Procuratori, di nome Antonio e Pietro.

Tutti e tre i delinquenti spirarono mormorando con l'ultimo fiato «Semel magistratus semper magistratus».

LA RELIGIONE – DECADENZA E SCOMPARSA

*La garantie des
droits de
l'homme et du
citoyen nécessite
une force publi-
que; cette force
est donc instituée
pour l'avantage
de tous, et non
pour l'utilité
particulière de
ceux à qui elle est
confiée*

(Déclaration des droits de l'homme et du citoyen – Article XII).

I nostri Magistrati furono per un certo periodo rigidamente monoteisti e adorarono una sola Divinità dal nome complicato (Obbligatorietà dell' Azione Penale). Ma non durò per sempre

e si crearono presto scismi, correnti, fratture. I Magistrati cattolici, di stretta osservanza papalina, partirono dalla contestazione della liceità del *petting* fine a se stesso e non destinato a sbocciare nella procreazione. Nacque quindi una conflittualità permanente con gli ortodossi del famoso manuale *Indagine come petting* compilato, lo ricordiamo, in reazione al folle reazionario che avrebbe voluto la celebrazione dei Processi. Ci fu poi una corrente spirituale di sapore vagamente islamico il cui assunto principale era «Borrelli è Grande e Di Pietro è il Suo Profeta». Gli adepti iniziavano ogni loro discorso con la formula «Nel Nome di Borrelli Potente e Misericordioso».

Prese piede anche un gruppo buddista-riformato che, al posto di «Nammi hòlen ghe kyo», ripeteva in continuazione «Fammi indagar ghe kyo».

Si adorarono molti idoli come “Il Grande Registro”, o come “La Grande Fiamma Gialla” o come “Il Leviatano nei secoli fedele”.

Poi ci fu una vera e propria religione strutturata. Si praticava in un tempio imponente sul cui frontone spiccavano le lettere A.:G.:D.:G.:M.:U.: (Alla Gloria del Grande Magistrato dell'Universo). Il catechismo iniziava narrando come il Grande Magistrato creò i corpi della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, e di essi si compiacque.

Ci fu poi una Riforma che modificò il testo della Genesi: Il Grande Magistrato creò Polizia, Carabinieri, Guardia di

Finanza, Polizia Forestale, Polizia Ferroviaria e Polizia Stradale. La riforma fu in genere accolta ma ci furono degli scismatici che avrebbero preteso l'introduzione nella Genesi anche delle Guardie Municipali, dei Metronotte e degli Agenti di Custodia Carceraria.

Secondo gli archeologi che hanno faticosamente ricostruito gli ultimi anni di questa splendida Civiltà Giuridica diversi fattori, come sempre accade, concorsero alla decadenza e alla scomparsa del Popolo dei Giudici.

Una prima causa s'è già accennata e consistette nella spiccatissima tendenza all'idolatria da parte dei nostri Magistrati che, dopo lunghi periodi di marcata litigiosità, sfociò probabilmente in vere e proprie guerre di religione. Da vari frammenti gli studiosi hanno potuto poi stabilire che ci fu uno sbarco e un tentativo di occupazione, cruento e devastante da parte di ferocissimi nemici, barbari e selvaggi, fra loro coalizzati ma di diverse provenienze: Italia, Caraibi, Tunisia, Svizzera, Messico ecc. Li comandava un gran diavolo grasso e pelato, pallido e miope. Aveva una gamba fasciata e i pantaloni alla zuava; combatteva con un vigore e una ferocia veramente singolari. Si distingueva anche un magro occhialuto che in continuazione, sistemandosi i lunghi capelli, lanciava insulti e improprii terribili, stentorei, devastanti. Di questi invasori si sa poco ma pare che venissero all'attacco gridando slogan come «ritornerete a far le scimmie

ammaestrate, che non siete nient'altro», «lasciate la politica ai professionisti», «vi sostituiamo con dei computer». Furono respinti, ma con gravi perdite.

Ci fu poi un tarlo che corrose e minò gravemente l'equilibrio psichico dei nostri eroi: la mancanza della possibilità di *audience* di cui tutti erano costituzionalmente sitibondi. Per un po' resistettero ma poi parevano pazzi.

Si aggiravano come dei drogati in crisi di astinenza, assatanati di giornali e di TV. Di notte sognavano proprie foto in prima pagina, ma si sarebbero accontentati anche della seconda o della terza; sognavano rapide o meno rapide interviste in TV, da concedere a volte compunti, a volte scherzosi e garruli, pieni di bonomia; a volte solenni o minacciosi.

Sognavano se stessi percorrere rapidamente, in abbigliamento casual, i corridoi dei Palazzi di Giustizia, accompagnati seguiti e inseguiti da servili cronisti.

E si straziavano ripensando con dolorosa nostalgia a quelle tipiche inquadrature televisive che concludevano immancabilmente i servizi: dei bei prolungati primi piani della lucida targa d'ottone alla porta del loro ufficio, con il loro nome e titolo in caratteri grandi, sobri, eleganti.

E provavano affannosi squassanti orgasmi, che li esaurivano e li sfibravano, lasciandoli quasi febbricitanti, rimembrando la stagione soave e lieta in cui le veline filtravano di mano in mano fino a diventare colonne e colonne sui giornali. Ah quei titoli su «Corriere», quei neretti su «Repubblica», quei fondi

sulla «Stampa»! Sarebbe mai tornata l'Aurea Età della Presenza Continua, i favolosi Primi Anni Novanta?

La fragile psiche non poteva reggere. Ne soffrirono soprattutto i rapporti sessuali: come tutti sanno... quella cosa non vuol pensieri. E diminuì la natalità; in più c'era la circostanza che gli accoppiamenti avvenivano fra individui troppo simili (tutti giuristi!), quasi "consanguinei" in certo senso. A causa di questa obbligata endogamia i nuovi nati, oltre che numericamente scarsi, erano un po' tarati, un po' deficitari anche sul piano qualitativo. È d'altronde una legge biologica generale: senza qualche ibridazione si verifica decadenza fisica e mentale. Ed essere pronipote, nipote e figlio di Magistrato fu, è antropologicamente inevitabile, causa di ipoevolutismo psicofisico e morale.

E quando arrivò l'Apocalisse, quando l'antico Vulcano creduto spento si risvegliò in una colossale eruzione, e contemporaneamente l'Uragano spazzò inesorabile le coste e l'interno dell'isola, quando il Maelstrom la inghiottì lasciando pochi sassi brulli e minime vestigia, mentre Leviatani e Golem e Piovre e Kreken e mostri vari scaturiti dall'Inferno spazzolavano via tutto con le orride code e i tremendi arti, fu chiaro che la Natura, madre del Diritto Naturale, vendicava il figlio tante volte sbeffeggiato, umiliato, ignorato, violentato.

Enel cielo tempestoso color del piombo sembrarono cavalcare le spietate Valkirie, le furibonde Erinni, i Cavalieri

dell'Apocalisse, le Streghe di Macbeth, la Medusa dai capelli di serpente e tutti i fantasmi di tutti gli umani incubi.

Ma l'Ultimo dei Magistrati, eretto sulla rupe più alta, un attimo prima di soccombere alla prepotenza vendicatrice degli elementi, stagliandosi nel vento e nelle nubi incendiate da lampi formidabili, moderno Colosso, novello sprezzante Capaneo, contro il cielo e contro il mondo gridò, in stretto dialetto, la Grande Filosofia, la immensa Rivelazione Finale: «Indagari è megghiu che futtiri...!!!».

POSTFAZIONE

Subito dopo l'uscita di questo libriccino l'Autore è stato sottoposto a minuziose indagini, intercettazioni telefoniche ecc. Dato il suo passato irrimediabilmente borghese non è saltato fuori niente, a parte una insana passione per le Slot Machine, qualche divieto di sosta, qualche videocassetta osé ed un oscuro episodio di due colombe pasquali acquistate al prezzo di una, prima che scattasse ufficialmente lo sconto. A questo punto le indagini stavano per essere concluse senza esito, o forse con un Avviso di garanzia per l'affaire delle colombe, quando s'è verificato un fatto gravissimo e determinante. Una copia del libro essendo misteriosamente giunta nelle mani di Craxi ad Hammamet, è stata da quest'ultimo letta con infinito compiacimento. Nella sua infantile e maniacale passione per i messaggi l'ex-Premier ha immediatamente spedito all'Autore un fax di felicitazioni esprime tutto il suo gradimento. Avendolo prontamente intercettato, una Procura del Nord Italia ha rapidamente inviato una pattuglia di Pasdaran a catturare l'Autore, che avrebbe dovuto essere ignaro del provvedimento. Ma, pur

come d'uso, qualche indiscrezione era trapelata e l'interessato, avendola letta sul «Corriere della Sera», pare abbia fatto in tempo a dileguarsi. Sarebbe adesso a Milano, ospitato a cura di Emilio Fede nelle catacombe della Fininvest, un'ampia e fitta rete di cunicoli scavati segretamente in previsione delle persecuzioni che verranno messe in atto quando Bossi sarà Gauleiter del Nord Italia. Secondo altre indiscrezioni, che ogni giorno sgocciolano fuori dai tanti buchi dei Palazzi di Giustizia, il poveretto sarebbe invece stato catturato e posto in custodia cautelare. In una prima fase avrebbe soggiornato nella Fortezza di San Leo, pare nella cella che fu di Cagliostro, poi nel Castello d'If, dove il cunicolo a suo tempo scavato dall'Abate Faria è stato accuratamente chiuso con una colata di cemento (a proposito della quale si indaga perché sui lavori pende il sospetto di tangenti).

Secondo le ultimissime notizie, non ufficiali ma purtroppo attendibili, il meschino sembra sia ora detenuto, quasi murato vivo, nei sotterranei della Lubianka.

L'Editore sollecita la solidarietà dell'On. Vittorio Sgarbi e l'interessamento del Ministro degli Esteri, sig.ra Susanna Agnelli.

Finito di stampare nel mese di luglio 1995
per conto della *Loggia de' Lanzi* in Firenze
dalle Officine Grafiche Stianti, San Casciano